

ARTICOLO 9

SVILUPPO • AMBIENTE • FUTURO



L'ECONOMIA NELLO STRETTO

*Il Pianeta a un bivio: o si cambia rotta o si affonda.
Dalla conferenza sul clima di Dubai un compromesso che non basta.*

Tailorsan[®]
IL BAGNO MOBILE PULITO

NOLEGGIAMO
#INTUTTAITALIA



Quando scegli Tailorsan, scegli una squadra di persone che, grazie alla loro passione per il lavoro e ad un metodo collaudato in tutta Italia, riesce ad offrire un'esperienza di noleggio unica.

NUMERO VERDE
800.292.800

www.tailorsan.it

ARTICOLO 9

SVILUPPO • AMBIENTE • FUTURO

4

L'EDITORIALE

Lo stretto dell'economia

di Paolo Cento

6

IL PERSONAGGIO: ON.LE MASSIMO MILANI

Verso un futuro sostenibile

di Gianluca Piacentini

8

L'EVENTO

COP 28: un compromesso onorevole, ma è quello che serve?

di Piero Malenotti

14

IL LIBRO

Energie rinnovabili e diritto privato nel nuovo libro di Rocco Lombardi

a cura di Paolo Cento

18

ECONOMIA

K6: la sicurezza sul lavoro entra nel futuro

di Gianluca Piacentini

22

ANIMALIA

Adele che cattura i gatti

di Gabriella Meo

24

ECOTURISMO

Società degli Alpinisti Tridentini

di SAT Centrale

29

Scienza, Diritto, Economia per un Clima che cambia

a cura del Comitato Tecnico Scientifico

44

Dicono di noi

a cura della Redazione

46

INNOVAZIONE

L'intelligenza artificiale, un'opportunità per l'ambiente

di Pierluigi Grimaldi • Emiliano Storace

Hanno scritto

Gabriele Gilberto • Pierluigi Grimaldi • Rocco Lombardi
Carlo Lusi Piero • Malenotti • Giovanni Mariani
Gabriella Meo • Gianluca Piacentini • Giulia Reina
Salvatore Giuseppe Simone • Emiliano Storace

Immagini

stock.adobe.com • Archivio SAT • Pierluigi Grimaldi •
Consumer Technology Association

Anno 2 N.1 / 28 Febbraio 2024



ARTICOLO 9

SVILUPPO • AMBIENTE • FUTURO

Rivista quadrimestrale

Iscrizione presso

Registro Stampa del Tribunale di Roma
numero 134 del 16 ottobre 2023

Direttore Responsabile

Pier Paolo Cento

Edizioni

Editailor SRL

Viale Europa 55

00144 ROMA

www.articolo9.com

redazione@articolo9.com

Editing e impaginazione

OverPress Media SRL

www.overpressmedia.it

Stampa e distribuzione

Grafiche ATA - Milano



VAI SU ARTICOLO9.COM



L'EDITORIALE

Lo stretto dell'economia

di Paolo Cento

Le banche centrali, dalla Bce alla Fed, non hanno fatto in tempo a brindare al calo dell'inflazione e a programmare un progressivo rientro da tassi d'interesse alti che una nuova tegola è caduta sull'economia globale con la crisi e la guerra per il controllo dello stretto nel Mar Rosso. L'economia globale vacilla di mese in mese di fronte a quella che appare sempre più come una terza guerra mondiale che si arricchisce di nuovi conflitti: dal perdurare dello scontro Russia-Ucraina/Nato, alla drammatica guerra in Medio Oriente dopo l'atroce agguato di Hamas a Israele, al perdurare di un'azione sproporzionata contro la popolazione palestinese di Gaza. Per onestà intellettuale non possiamo che collocare anche una lettura delle vicende nazionali, a partire dalla legge di stabilità approvata dal governo, in questo contesto difficile internazionale così come vogliamo guardare alle prossime elezioni Europee dell'8 e 9 giugno per provare a rintracciare un nuovo ruolo di pace per il Vecchio Continente. Le proteste di queste settimane delle imprese agricole, braccianti e allevatori non possono essere sottovalutate e sono un banco di prova per l'Europa che ancora una volta rischia di essere il volto burocratico che ingabbia le economie locali a vantaggio della speculazione alimentare. Con questo secondo numero della rivista vogliamo collocare la crisi climatica e il ruolo delle imprese nella transizione ambientale proprio in questo scenario di guerra che impatta non solo sulle vite di milioni di cittadini ma anche sulla capacità di ripresa ed espansione per un'economia sana e di pace. Negli approfondimenti che vi proponiamo c'è innanzitutto una lettura critica sulla Cop 28 di Dubai con due contributi diversi nei contenuti: quello di Piero Malenotti (ambientalista) e quello di Carlo Lusi (direttore commerciale di un'azienda innovativa come Sumus Italia) che fanno parte di un dibattito aperto a livello internazionale e su cui non vogliamo dare conclusioni definitive. Ci sono poi le pagine del Comitato Tecnico Scientifico che stiamo provando a immaginare come contributo di approfondimento specifico e giuridico che tanti apprezzamenti ha ricevuto per nel primo numero della rivista. Grande successo ha riscosso la rubrica dedicata agli animali dove questa volta pubblichiamo un articolo di Gabriella Meo. A questo proposito voglio ringraziare i tanti che, ricevuta la nostra rivista, hanno inviato a noi e all'editore l'auspicio che questa avventura editoriale si possa rafforzare nel tempo, nella distribuzione, nella qualità dei contributi volontari che chiediamo di volta in volta ai nostri collaboratori.

LEGGE DI STABILITÀ

il Governo ha approvato la manovra economica nei tempi stabiliti dalla Costituzione. Intervento più rilevante è il mantenimento dello sconto sul cuneo fiscale e la rimodulazione, prevista nella delega fiscale, di alcuni scaglioni delle aliquote irpef. I recenti dati resi noti dalla Banca d'Italia che stimano un aumento, inferiore alle previsioni del Governo, dello 0.6 hanno però già riaperto la discussione su una manovra correttiva prima dell'estate.



BONUS EDILIZIA

anche nel 2024 sarà possibile usufruire delle detrazioni. Cambia il superbonus oggetto di tante discussioni, sono confermati con alcune modifiche il bonus barriere architettoniche, il sismabonus, il bonus ristrutturazioni, il bonus verde. Anche questo governo quindi conferma la necessità di proseguire in quella riqualificazione ed efficientamento energetico che ci viene richiesta dall'Ue.

AGRICOLTURA

Le proteste di queste settimane delle imprese agricole, braccianti e allevatori non possono essere sottovalutate e sono un banco di prova per l'Europa che ancora una volta rischia di essere il volto burocratico che ingabbia le economie locali a vantaggio della speculazione alimentare.



TERZA GUERRA MONDIALE?

si sta avverando quanto detto qualche mese fa da Papa Francesco. La terza guerra mondiale si combatte a pezzi: Ucraina, Medio Oriente, Yemen e Mar Rosso, Taiwan. Un impatto tremendo su decine di migliaia di vite umane, sull'economia e gli scambi commerciali ed energetici, la crisi delle democrazie e di leadership mondiali autorevoli

EUROPA

in questo contesto l'Europa appare debole, subalterna, priva di azione autonoma e efficace. Il 9 giugno del 2024 si vota per il rinnovo del Parlamento Europeo e subito dopo ci sarà una nuova Commissione: un'occasione da non perdere per provare a rilanciare una nuova Europa, più vicina ai popoli, più autonoma in politica estera, più impegnata per la pace.





VERSO UN FUTURO SOSTENIBILE

*L'impegno di Massimo Milani
per la Transizione Ecologica in Italia*

di Gianluca Piacentini

«L'ambiente è più di un tema, è il nostro futuro». **Massimo Milani**, parlamentare di Fratelli d'Italia e segretario della VIII commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici alla Camera.

Onorevole Milani, ci parli del suo impegno per l'ambiente.

«Quando sono diventato parlamentare è subito stata chiara per me l'importanza di andare oltre la gestione delle emergenze. La mia visione era per un approccio strategico a lungo termine, per affrontare i cambiamenti climatici. Il decreto siccità è stato un passo cruciale, con misure come il riuso delle acque reflue e la desalinizzazione abbiamo iniziato a costruire le fondamenta per un futuro più sostenibile. Ho accolto con favore il lancio di un nuovo portale da parte del Mase per velocizzare gli iter autorizzativi dedicati alle rinnovabili».

Un aspetto cruciale riguarda il riciclo e la gestione dei rifiuti.

«Un esempio significativo è l'inceneritore che a Roma, dove la gestione Gualtieri ha mostrato carenze notevoli, doveva essere pronto per il Giubileo del 2025, ma che forse vedrà la luce solo nel 2028. Questo approccio a breve termine non risolve il problema: la vera soluzione, a mio avviso, sta in una maggiore attenzione al riciclo e alla riduzione dei rifiuti. L'incenerimento non solo toglie risorse al riciclo, ma va anche contro i dettami europei del Green New Deal. È essenziale evitare soluzioni rapide, che non risolvono il problema alla radice ma impegnarci per pratiche sostenibili che garantiscano un impatto positivo a lungo termine per la città e i suoi abitanti».

Un tema che sta molto a cuore al governo.

«Abbiamo introdotto incentivi per le imprese, come

crediti di imposta e contributi a fondo perduto, per incoraggiare gli investimenti in energia rinnovabile. Ogni passo, ogni decisione, è guidata dalla visione di un'Italia più verde e sostenibile come il Decreto sulle Comunità di Energia Rinnovabile (CER), firmato dal Ministro dell'Ambiente Pichetto, che rappresenta un passo significativo verso la transizione ecologica e la sostenibilità ambientale in Italia. Questo provvedimento ha sbloccato incentivi per 5,7 miliardi di euro, di cui 2,2 finanziati tramite il Pnrr. Questa iniziativa pone l'Italia come apripista nell'iter della transizione verde, offrendo nuove opportunità sia per i cittadini sia per le imprese».

Ce la può spiegare nel dettaglio?

«Si premierà l'autoconsumo, incentivando il risparmio sui costi dell'energia per coloro che costituiscono una Comunità di Energia Rinnovabile. In aggiunta, un contributo a fondo perduto di 2,2 miliardi di euro è rivolto ai Comuni con meno di 5000 abitanti, sostenendo così le piccole realtà locali nel loro percorso verso l'indipendenza energetica. Questo decreto rafforza la transizione verde dell'Italia e contribuisce a ridurre la nostra dipendenza energetica, un aspetto cruciale nel contesto geopolitico attuale».

Come hanno recepito tutto questo le aziende italiane?

«La loro innovazione e resilienza sono state fondamentali nel raggiungere traguardi importanti per il nostro paese. In commissione Ambiente abbiamo presentato una mozione contro il Regolamento Ue sugli imballaggi che a nostro avviso penalizza l'Italia».

Un altro punto fondamentale è la mobilità sostenibile.

«Credo che l'innovazione nel settore dei trasporti debba andare di pari passo con il supporto alla filiera del Made in Italy. La transizione verso veicoli a basso impatto ambientale, come quelli elettrici o alimentati da fonti rinnovabili, non deve compromettere l'eccellenza e la tradizione dell'industria automobilistica italiana: dobbiamo trovare un equilibrio».

Un obiettivo è anche il turismo ecosostenibile.

«Sta guadagnando sempre più popolarità, soprattutto tra i giovani, e l'Italia ha tutte le carte in regola per diventare un leader mondiale in questo ambito. Il nostro paese offre una combinazione unica di bellezze naturali, patrimonio culturale e gastronomia, che si presta perfettamente a un turismo rispettoso dell'ambiente».

Da non sottovalutare è il settore del green tech.

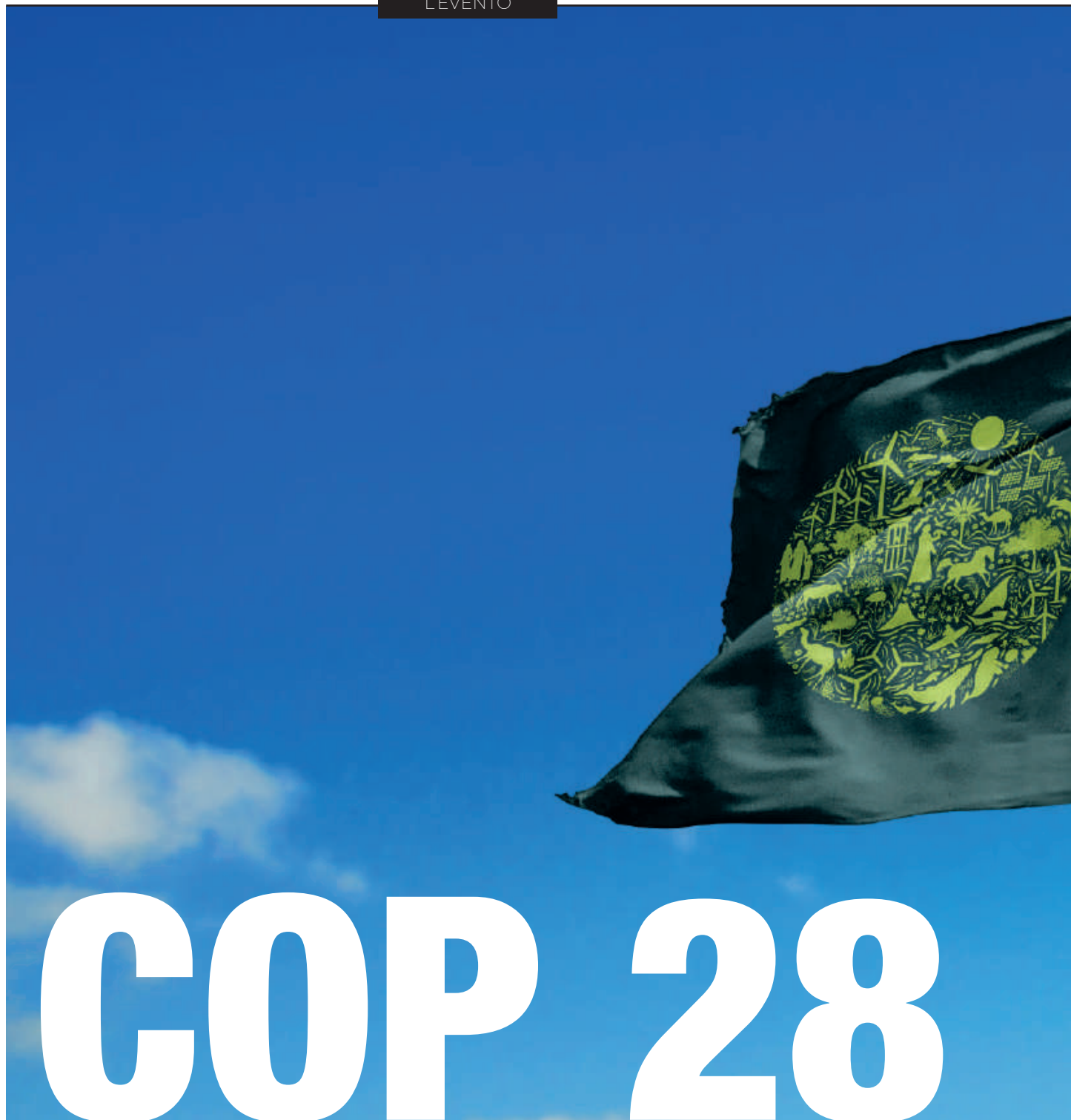
«Sostenere le start up che operano in questo campo significa investire in soluzioni innovative per problemi ambientali, da energie rinnovabili intelligenti a sistemi di gestione dei rifiuti efficienti. Queste tecnologie non solo contribuiscono a un ambiente più pulito, ma offrono anche opportunità economiche e di sviluppo, posizionando l'Italia come un leader nell'innovazione ambientale. La strada verso un futuro sostenibile è ancora lunga, ma sono fiducioso che con impegno, innovazione e collaborazione possiamo costruire un mondo migliore per le generazioni future».



WHO'S WHO

MASSIMO MILANI

56 anni, imprenditore nel settore edile e immobiliare, animatore di diverse associazioni in campo sociale e sportivo. Dal 2008 al 2015 è consigliere d'amministrazione di ACEA ATO 2, azienda che gestisce il ciclo delle acque nella provincia di Roma. Componente della Direzione Nazionale di Fratelli d'Italia, è stato capo segreteria e poi Assessore ai Lavori pubblici del Comune di Roma. Prima coordinatore della Federazione romana e poi deputato di Fratelli d'Italia nella XIX legislatura, segretario della VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici, è capogruppo di Fratelli d'Italia nella Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie. In Parlamento si occupa di temi ambientali, eco circolare, energia, tutela del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico e rigenerazione urbana.



IL COMPROMESSO POSSIBILE: MA E' QUELLO CHE SERVE ?

di Piero Malenotti

Sono trascorsi ormai più di trent'anni da quando, nel giugno del 1992, è stata approvata la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul clima, che ha condotto, fra l'altro, all'entrata in vigore del **Protocollo di Kyoto** nel 1997 e degli **Accordi di Parigi** nel 2015, e ha messo in moto la sequenza di incontri annuali della diplomazia internazionale, a cui senz'altro va attribuito il merito di porre periodicamente al centro dell'attenzione mediatica la questione del cambiamento climatico.

La **COP28 di Dubai**, conclusasi il 13 dicembre



scorso con una dichiarazione approvata dall'Assemblea, ha avuto inizio, in realtà, **all'insegna di un grottesco conflitto d'interessi**, con la Presidenza della sessione affidata al Ministro dell'Industria del Paese ospitante, Sultan Al Jaber, che riveste contemporaneamente la carica di Amministratore delegato della compagnia petrolifera nazionale, una delle più importanti su scala globale. Un conflitto al limite del paradosso, messo ulteriormente in evidenza dallo scoop della BBC che ha diffuso i documenti interni relativi ad una quindicina di in-

contri preliminari convocati dalla Presidenza, nel corso dei quali si è proposto ai singoli interlocutori di discutere anche di accordi bilaterali concernenti il commercio di idrocarburi. A prescindere dalla valutazione sul ruolo svolto dal Presidente, **la Conferenza si è comunque conclusa con l'approvazione di un testo non irrilevante, all'insegna ovviamente del compromesso**, insito del resto nel meccanismo procedurale che prescrive l'unanimità, testo sul quale ognuna delle parti in campo potrà rivendicare un parziale successo.



COP28 UAE

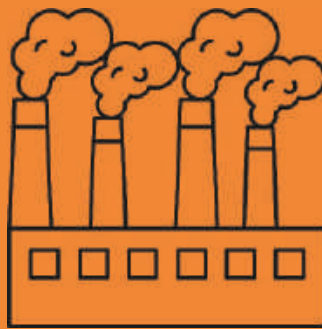
LA CONFERENZA SUL CLIMA

COP28 la conferenza sul clima di Dubai si chiude con un compromesso all'ultimo momento utile che ne evita il fallimento: mantenere entro 1.5 gradi l'aumento della temperatura. Importante è anche l'articolo 28 dell'accordo che afferma il principio di Transizione in uscita dalle fonti fossili per raggiungere l'obiettivo delle emissioni Zero entro il 2050.



RISCALDAMENTO GLOBALE AI MASSIMI LIVELLI

nel 2023 ha raggiunto i massimi livelli e l'Europa si sta riscaldando quasi due volte più velocemente della media globale con aumento di circa 2.2 gradi rispetto all'epoca preindustriale.



LA DIPENDENZA DAI COMBUSTIBILI FOSSILI

la dipendenza dai Combustibili Fossili: secondo The Lancet Countdown la dipendenza dai combustibili fossili sta aggravando le condizioni climatiche e la nostra salute. Vero è che la presenza del carbonio nel sistema energetico si è ridotta del 1% rispetto al 1992, ma questo cambiamento è troppo lento.



LE CONTRADDIZIONI SULLE RINNOVABILI

povertà energetica: nel percorso di fuoriuscita dal carbonio bisogna contrastare anche la povertà energetica. I costi della transizione non possono ricadere sulle fasce di popolazione più povere e minare la sostenibilità economica di piccole e medie imprese: per questo ci vuole una sorta di Pnrr europeo per la transizione ecologica da destinare a famiglie ed imprese.



LA DIPLOMAZIA NON BASTA PIÙ

Nelle settimane successive alle conclusioni del Cop 28 di Dubai si sta accendendo il dibattito sui tempi e modi della capacità diplomatica di affrontare la crisi climatica e il surriscaldamento del pianeta. Tra la fine di gennaio 2024 e i primi di Febbraio le temperature in Italia e in Europa hanno avuto anche 10 gradi sopra la media stagionale e già si parla di un nuovo record rispetto il passato. Ecco una buona ragione diplomatica per darci tutti una mossa.

L'OBIETTIVO PRINCIPALE STABILITO
DAGLI ACCORDI DI PARIGI PER EVITARE
IL DISASTRO CLIMATICO
È AD OGGI SOSTANZIALMENTE FALLITO



 FOCUS

TRANSITIONING AWAY

La questione dei combustibili fossili

Lo schieramento dei Paesi che preme per una transizione energetica più accelerata verso emissioni zero può attribuirsi il merito di aver ottenuto, per la prima volta, l'inclusione nella dichiarazione finale di una COP del concetto di "transitioning away" dai **combustibili fossili**, un riferimento chiaro alla fuoriuscita dal consumo di petrolio, carbone e gas, peraltro "in modo giusto, ordinato ed equo". A questo fronte possono essere senz'altro ascritti anche i meriti di aver inserito nel testo il riferimento alla triplicazione dell'energia rinnovabile e al raddoppio dell'efficienza energetica, da conseguire entro il 2030, nonché l'avvio operativo del fondo **Loss and Damage**, rivolto a fronteggiare, ad ora con risorse assolutamente insufficienti, l'emergenza dei danni già provocati dal cambiamento climatico nei Paesi in via di sviluppo.

Meno eclatanti, ma a mio giudizio ugualmente rilevanti, sono però i risultati che porta a casa il fronte delle petromonarchie e degli altri Paesi produttori di idrocarburi. **Nessun sostanziale passo avanti si registra rispetto alla precedente COP di Glasgow sull'impiego del carbone**, il più inquinante dei combustibili, per il quale permane un generico richiamo alla "eliminazione graduale", senza scadenze temporali. Personalmente ascrivo agli interessi contrari alla transizione energetica anche il riferimento nella dichiarazione finale al ruolo che possono svolgere i **combustibili transitori**, fra i quali viene annoverato il gas, e il forte richiamo all'accelerazione del nucleare e delle tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio, il cui inserimento nel testo verrà utilizzato per drenare ingenti risorse, anche provenienti dagli organismi multilaterali, rivolte al finanziamento di tecnologie costose e non competitive, sulla cui sicurezza, ad oggi, non mi pare si sia addivenuti ad alcuna certezza scientifica.

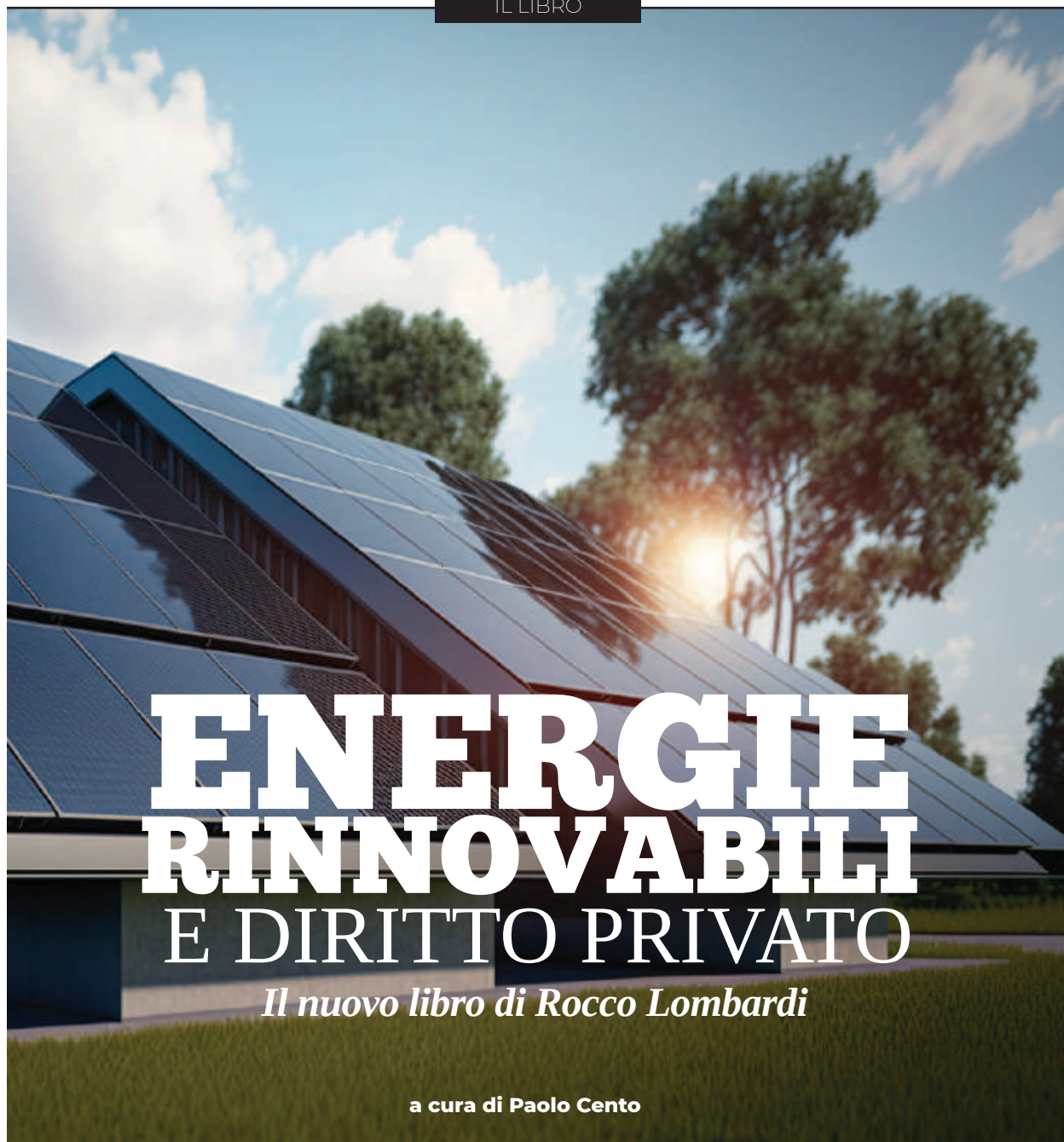
Al di là della valutazione di merito della dichiarazione finale di Dubai, una domanda sorge spontanea. Nella situazione attuale di evoluzione del clima, che registrano costantemente e con preoccupazione gli organismi di ricerca meteorologica, ci possiamo accontentare di una transizione graduale, "giusta, ordinata ed equa", come auspica la diplomazia

internazionale? Quindi possiamo rilassarci ed attendere con fiducia **la prossima COP29, peraltro convocata in Azerbaigian**, ancora in un Paese produttore di idrocarburi? Sulla base dei dati raccolti dal Climate Change Institute, il 2023 è stato l'anno più caldo di sempre, con un'anomalia positiva rispetto alla media storica di riferimento superiore a 1,3 gradi e il 17 novembre scorso la temperatura della Terra ha registrato, per la prima volta, un picco superiore a 2 gradi rispetto alla media preindustriale; secondo una stima pubblicata dal Global Carbon Project il limite di +1,5 gradi fissato dall'Accordo di Parigi del 2015 sarà stabilmente superato fra sette anni, a meno che non si riducano del 43% le emissioni globali entro il 2030. Il vero parametro di valutazione sull'efficacia delle politiche in atto rimane del resto la misurazione annuale effettuata dall'Osservatorio di Mauna Loa alle Hawaii: a maggio di quest'anno l'anidride carbonica in atmosfera ha sfiorato le 424 parti per milione, con un nuovo consistente balzo in avanti, il quarto incremento di sempre in ordine di grandezza.

Quello che la diplomazia internazionale sottace è quindi ormai evidente: visto che le emissioni globali di gas serra sono tutt'ora in crescita (nel 2023 nuovo record, con stima a +1,1% rispetto al 2022) **l'obiettivo principale stabilito dagli Accordi di Parigi per evitare il disastro climatico è ad oggi sostanzialmente fallito**. Inoltre alcune tendenze di rilievo nei mercati internazionali non inducono all'ottimismo. Gli investimenti per la ricerca e lo sfruttamento di nuovi giacimenti di idrocarburi, e i relativi finanziamenti del sistema bancario internazionale, sono ai massimi livelli, mentre l'Agenzia Internazionale per l'Energia sostiene che, per rispettare gli impegni assunti a Parigi, non andrebbe avviata alcuna nuova attività estrattiva nei prossimi anni e le grandi compagnie energetiche dovrebbero invece incrementare al 50% la quota di investimenti destinati alla decarbonizzazione, mentre oggi siamo al 2,5%. **L'Italia non è del resto in controtendenza**, visto che solo nei primi sei mesi del 2023, attraverso il sistema parastatale delle Agenzie di finanziamento e garanzia, sono stati concessi 1,2 miliardi di sussidi pubblici ad investimenti destinati allo sviluppo di energie fossili, con ENI al terzo posto nel 2023 a livello mondiale per volume di nuove riserve di petrolio e gas approvate per lo sfruttamento. A proposito di sussidi ambientalmente dannosi, è il Fondo Monetario Internazionale a confermare che sgravi e finanziamenti pubblici, in varia forma, ai combustibili fossili sono più che raddoppiati dal 2020 ad oggi, raggiungendo l'astronomico livello del 7,1% del PIL globale

Per quanto concerne infine i settori che dovrebbero essere più direttamente investiti dal processo di decarbonizzazione, **segnali quanto meno contraddittori pervengono dallo strategico comparto automobilistico**. Nelle ultime settimane le grandi case produttrici hanno tutte rimodulato al ribasso, in varia forma, le strategie rivolte all'elettrificazione dei nuovi modelli. Volkswagen, Ford, General Motors e persino Tesla hanno rallentato gli investimenti rivolti ad incrementare la capacità produttiva per i veicoli elettrici, probabilmente indirizzate in questo senso anche **dalle oscillazioni normative dell'Unione Europea che ha annacquato gli standard di Euro 7 ed aperto ai carburanti sintetici, mentre alcune formazioni della destra politica europea premono esplicitamente per far saltare il bando dei motori endotermici fissato al 2035**.

Fino a pochi giorni fa avevo assistito con un certo scetticismo e con spirito critico, riferito in particolare alle forme di lotta, alle iniziative radicali di alcune associazioni giovanili che dedicano le loro attività al contrasto alle attuali politiche per il clima. Il 16 dicembre scorso, tre giorni dopo la chiusura della COP28, ho deciso di partecipare ad una loro iniziativa pubblica che si è tenuta a Roma, al termine della quale i presenti, me compreso, si sono seduti al centro della piazza bloccando il traffico. Iniziative solo provocatorie e velleitarie? Può darsi, ma per invertire la china che ci precipita inesorabilmente, "in modo giusto, ordinato ed equo", verso il disastro climatico ed ambientale, è arrivato il momento di mettere in campo qualcos'altro, la diplomazia non basta.



ENERGIE RINNOVABILI E DIRITTO PRIVATO

Il nuovo libro di Rocco Lombardi

a cura di Paolo Cento

Energie rinnovabili e diritto privato viene pubblicato in un contesto decisivo per comprendere al meglio la relazione tra economia circolare, transizione energetica e nuovi strumenti legislativi e giuridici e si appresta ad essere un testo fondamentale per un approccio scientifico al tema.

Il merito dell'autore, l'avvocato **Rocco Lombardi**, è quello di mettere a disposizione dei lettori ed in particolare delle imprese del settore ambientale ed energetico un testo che fornisce spunti per comprendere la nuova disciplina del rapporto tra privati e tra questi con la Pubblica Amministrazione rileggendo scientificamente in chiave ambientale istituti classici del diritto privato.

Anzi, l'autore compie uno sforzo ulteriore ed assai apprezzabile: quello di **rileggere questi istituti fondamentali del diritto civile e del diritto pubblico alla luce della recente riformulazione dell'articolo 9 e dell'articolo 41 della Costituzione ponendosi anche dalla parte dei diritti delle generazioni future.**

La lettura del testo, aiutata da una precisa suddivisione di capitoli e da una costante richiamo con annotazioni ad una bibliografia di settore completa, ci consente una costante verifica degli indirizzi teorici e giurisprudenziali con la realtà concreta nazionale ed internazionale in cui il mondo dell'impresa è costretto ad operare anche alla luce degli esiti deludenti

e contraddittori del Cop 28 di Dubai. Il filo conduttore seguito da Lombardi è quello del riassunto dalla citazione posta alla conclusione del suo libro **"non c'è alcuna crisi energetica, solo una crisi di ignoranza"** del celebre creativo statunitense Richard Buckminster Fuller. Ed è proprio questo filo conduttore che ci deve aiutare nello sguardo verso il futuro dove la crisi planetaria climatica e l'insostenibilità dei combustibili fossili impongono all'attenzione pubblica anche nelle materie giuridiche nuovi concetti come "sviluppo sostenibile", "energie rinnovabili" e "transizione energetica". Infine quest'opera pubblicata da Edizioni Scientifiche Italiane nell'ambito di una collana prestigiosa dedicata ai temi e problemi di Diritto dell'Ambiente **aiuta a rompere un altro tabù: quello della contrapposizione della tutela ambientale del pianeta con l'impresa, dell'economia e con l'interesse ad una tutela rigorosa dell'ecosistema e della biodiversità.** Anzi la lettura di questo testo, consigliato a tutti gli operatori economici del settore ci dimostra esattamente il contrario perché affida al diritto la funzione di indicare regole e interpretazioni innovative utili a rendere l'economia privata al servizio della mitigazione climatica e quindi della sostenibilità energetica.



WHO'S WHO
**ROCCO
LOMBARDI**

Avvocato, dottore di ricerca in Diritto ed economia dell'ambiente nell'Università degli studi di Bari Aldo Moro e cultore della materia di Diritto privato nel medesimo ateneo. Ha pubblicato oltre a contributi in opere e articoli in riviste scientifiche e professionali, la monografia Personalità e soggettività giuridica degli enti alla luce della Riforma del Terzo settore (Torino 2020) e ha curato il volume Diritto Rifiuti Impresa. Il ciclo della gestione dei rifiuti nella legalità del diritto all'ambiente (Roma, 2017). Invece recentissima la pubblicazione di Energie rinnovabili e diritto privato casa editrice Edizioni Scientifiche Italiane

ECONOMIA GREEN E CIRCOLARE

COME SIAMO MESSI IN ITALIA?

2018-2022

SECONDO DATI PUBBLICATI DA GREENITALY IL **35,1** DELLE IMPRESE HA EFFETTUATO ECOINVESTIMENTI PER IL RISPARMIO ENERGETICO, IDRICO, E PER UN MINORE IMPATTO AMBIENTALE.



LA SITUAZIONE NEL 2023



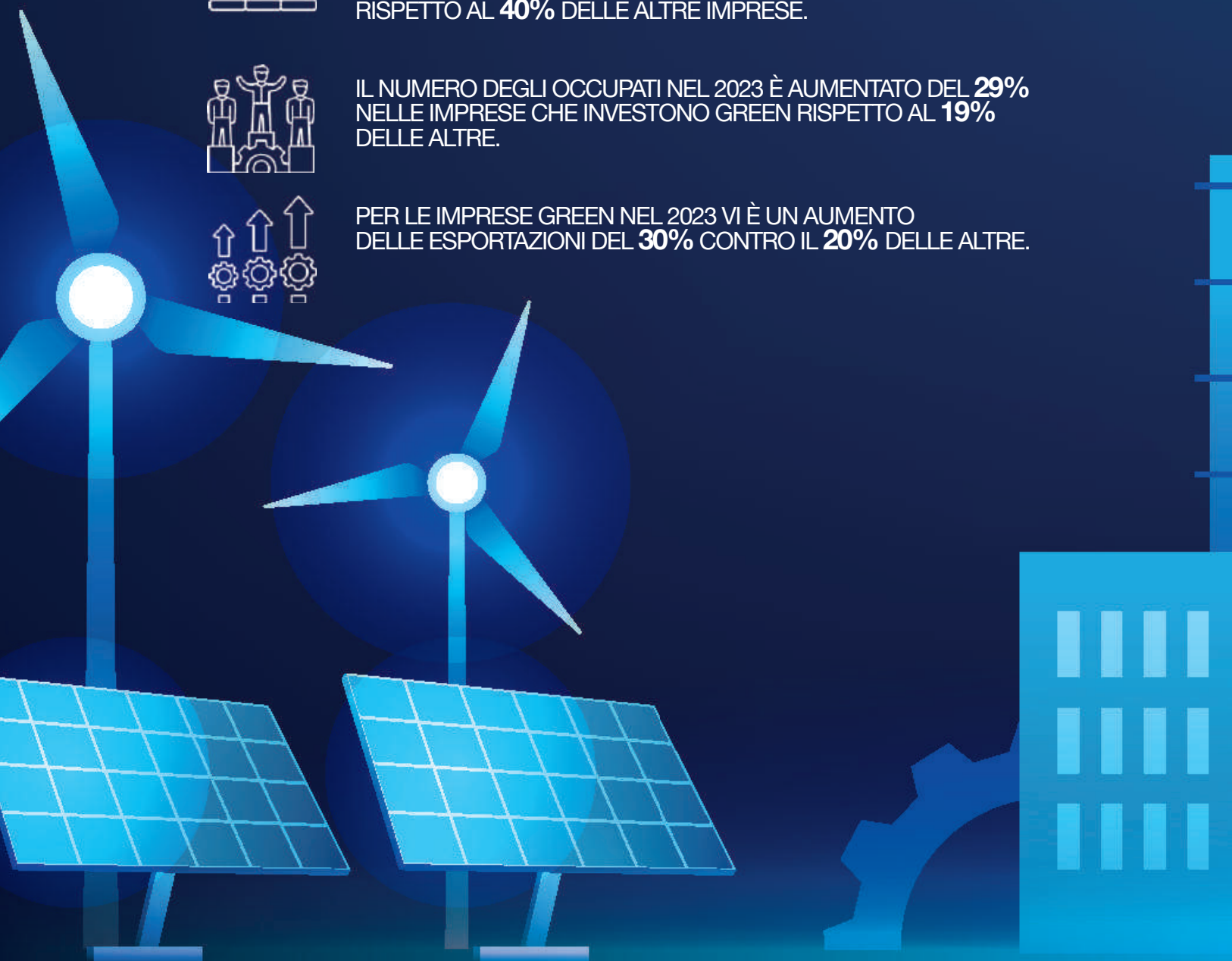
I DATI IN VIA DI DEFINIZIONE CI INDICANO UN AUMENTO NELLA GREEN ECONOMY DI PRODUZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DEL **43%** DELLE IMPRESE CON UN AUMENTO DEL FATTURATO DEL **47%** RISPETTO AL **40%** DELLE ALTRE IMPRESE.



IL NUMERO DEGLI OCCUPATI NEL 2023 È AUMENTATO DEL **29%** NELLE IMPRESE CHE INVESTONO GREEN RISPETTO AL **19%** DELLE ALTRE.



PER LE IMPRESE GREEN NEL 2023 VI È UN AUMENTO DELLE ESPORTAZIONI DEL **30%** CONTRO IL **20%** DELLE ALTRE.



I TRAGUARDI

L'ITALIA CONSOLIDA INOLTRE LA PROPRIA POSIZIONE TRA I LEADER NELL'ECONOMIA CIRCOLARE CON UN TASSO DI RICICLO DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI CHE HA RAGGIUNTO UN VALORE DEL **80%** SUPERIORE ALLA MEDIA EUROPEA.



PNRR E STRATEGIA NAZIONALE

NEL PNRR L'ITALIA HA APPROVATO NEL 2022 LA STRATEGIA NAZIONALE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE CON L'OBIETTIVO ANCHE DI PROMUOVERE PRATICHE DI CONDIVISIONE E IL CONCETTO DI "PRODOTTO DI SERVIZIO" E DEFINIRE UNA ROAD MAP DI AZIONI E OBIETTIVI FINO AL 2040.



IL TARGET DELLE RINNOVABILI

L'ENERGIA RINNOVABILE È PASSATA DAL **21%** DEL 2021 AL **19%** DEL 2022 LONTANO DAL TARGET DEL 40% DA RAGGIUNGERE ENTRO IL 2030



K6

LA SICUREZZA SUL LAVORO ENTRA NEL FUTURO

Una postazione di primo soccorso nella struttura di un bagno mobile: l'incontro tra Tailorsan, Loran e PolyJohn rivoluzionerà il mercato.

di Gianluca Piacentini

Si chiama K6 ed è un prodotto destinato a **rivoluzionare il concetto di sicurezza sul lavoro**, e non solo. L'idea è semplice quanto geniale: allestire una vera e propria postazione di primo soccorso contenuta nella struttura di un bagno mobile, che può essere quindi facilmente collocata ovunque ce ne sia bisogno. Che sia un cantiere o un evento come un concerto o una festa, nello spazio di un bagno mobile c'è **tutto l'occorrente per salvare una vita, azzerando praticamente i tempi di attesa che spesso possono essere fatali in caso di incidenti**. Il prototipo del K6 è stato presentato, nello scorso mese di novembre, in occasione della Fiera Ecomondo a Rimini presso lo stand di Tailorsan, azienda produttrice di bagni mobili, da sempre impegnata nel settore ambientale, che

ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della postazione mobile.

Proprio l'incontro tra la Tailorsan e Digikton, una rete di imprese tra società del settore dell'innovazione tecnologica, ha permesso di sviluppare l'idea dell'avvocato Rocco Lombardi di creare una postazione che coniugasse lo sviluppo tecnologico e la comodità di utilizzo del bagno mobile. Il prototipo è stato realizzato grazie al lavoro della Tailorsan e della Loran, azienda informatica con 40 anni di esperienza sul mercato healthcare e tra le prime Pmi innovative, ed è stato conferito nella start up "Tailoran & Jhon" composta dalle due società e dalla multinazionale americana PolyJohn, con sede in Indiana, e tra le maggiori produttrici mondiali di bagni mobili.



Nicola Lorusso, CEO di Loran

NICOLA LORUSSO



TECNOLOGIA SEMPLICE DA UTILIZZARE PER SALVARE VITE UMANE

Supportare e migliorare le condizioni di vita dell'individuo, creare valore e fare la differenza attraverso l'ideazione di prodotti e servizi innovativi e la progettazione di soluzioni informatiche versatili e personalizzabili in base ad ogni esigenza. E' questa la *mission* di Loran, che negli anni ha sviluppato sistemi informativi tecnologicamente avanzati in campo diagnostico, clinico, chirurgico e gestionale. L'azienda con base a Modugno, e con sedi anche a Roma, Matera e Catania, è specializzata nella digitalizzazione del percorso chirurgico e con il suo team di ricercatori, offre le migliori soluzioni per rendere efficienti i processi della sanità e per la tele assistenza a domicilio, che è uno dei pilastri su cui si basa K6. E' stato proprio il CEO, **Nicola Lorusso**, a spiegarci le tecnologie impiegate nella stazione mobile.

Dottor Lorusso, Loran è una PMI innovativa impegnata nel settore della digitalizzazione e della telemedicina. Quali sono le tecnologie in utilizzo sul K6?

La stazione mobile di primo soccorso K6 è dotata di un monitor multiparametrico portatile in grado di misurare SpO2, Temperatura, ECG, frequenza del polso e NIBP per questo è indicato per uso domiciliare e ospedaliero. Inoltre è presente un tablet dotato di SIM per garantire il trasferimento delle misure verso la piattaforma MediHome che viene gestita da una Centrale Operativa. Sempre sul tablet è caricata una libreria completa di video-guide utili a spiegare le manovre sanitarie basilari e le medicazioni. A completamento della stazione vi è una cassetta per il primo soccorso e un defibrillatore. Per permettere agevolmente l'utilizzo, K6 è dotato di una poltrona integrata che si trasforma in lettino.

MediCloud è un software di vostra produzione. Ce lo descrive?

La suite si chiama MediCloud Home Edition (MediHome) ed è stata sviluppata secondo le reali esigenze raccolte durante le nostre esperienze pluriennali, sia in ospedale che

in strutture sanitarie private. È completamente realizzata dal nostro reparto IT ed è fortemente modulare per garantire la perfetta aderenza alle esigenze di ogni nostro cliente. MediHome si compone di un dettagliato fascicolo sanitario per ogni paziente, con la possibilità di visualizzare in real time immagini DICOM, tracciati ECG e misurazioni cliniche permettendo ai medici della Centrale Operativa di poter refertare direttamente nella piattaforma. La suite è presente nel marketplace ACN (Agenzia Cybersecurity Nazionale) ed è perfettamente rispondente al GDPR. Grazie a MediHome è possibile effettuare video-consulti e garantire un servizio di Telemedicina completo.

Quali sono i possibili scenari evolutivi del prodotto?

Il sistema di monitoraggio mobile, per sua natura, è in grado di soddisfare innumerevoli scenari. Lo abbiamo immaginato nei cantieri, ma si presta perfettamente in eventi pubblici e privati come sagre e concerti. Per il futuro abbiamo già immaginato collaborazioni con la protezione civile e cooperative sociali per promuovere la prevenzione clinica, ma siamo solo all'inizio!





CANTIERI PIÙ SICURI PER I LAVORATORI OGNI AZIENDA AMERICANA VORRÀ K6

SAMUEL COOPER
AMMINISTRATORE DELEGATO DI POLYJHON

Il primo brevetto statunitense per un bagno portatile in plastica di polietilene fu rilasciato negli anni '60 a George Harding, che co-fondò la PolyJohn Enterprises Corporation con Ed Cooper e George Hiskes. Il brevetto numero 3.447.167 descriveva una cabina igienica portatile che sarebbe stata realizzata in plastica rigida anziché in legno o metallo. Già questo dato rende l'idea di quanta esperienza e competenza ci siano in PolyJohn, azienda che aiuta gli operatori di bagni portatili (PRO) a far crescere la propria attività dal 1984. Co-fondata da Ed Cooper, PolyJohn si è espansa e ha prosperato grazie alla forza trainante di una regola semplice: «quando i nostri clienti hanno successo, anche noi abbiamo successo». I figli di Ed, Mike e Ken, hanno assunto la proprietà dell'azienda dopo la sua scomparsa nel 2007 e hanno portato l'azienda a nuovi livelli. Oggi, PolyJohn continua a realizzare il sogno di Ed ed è pronta a rimanere leader del settore con la terza generazione di Cooper, Sam e Gus, che continuano l'eredità. Noi di Articolo 9 abbiamo rag-

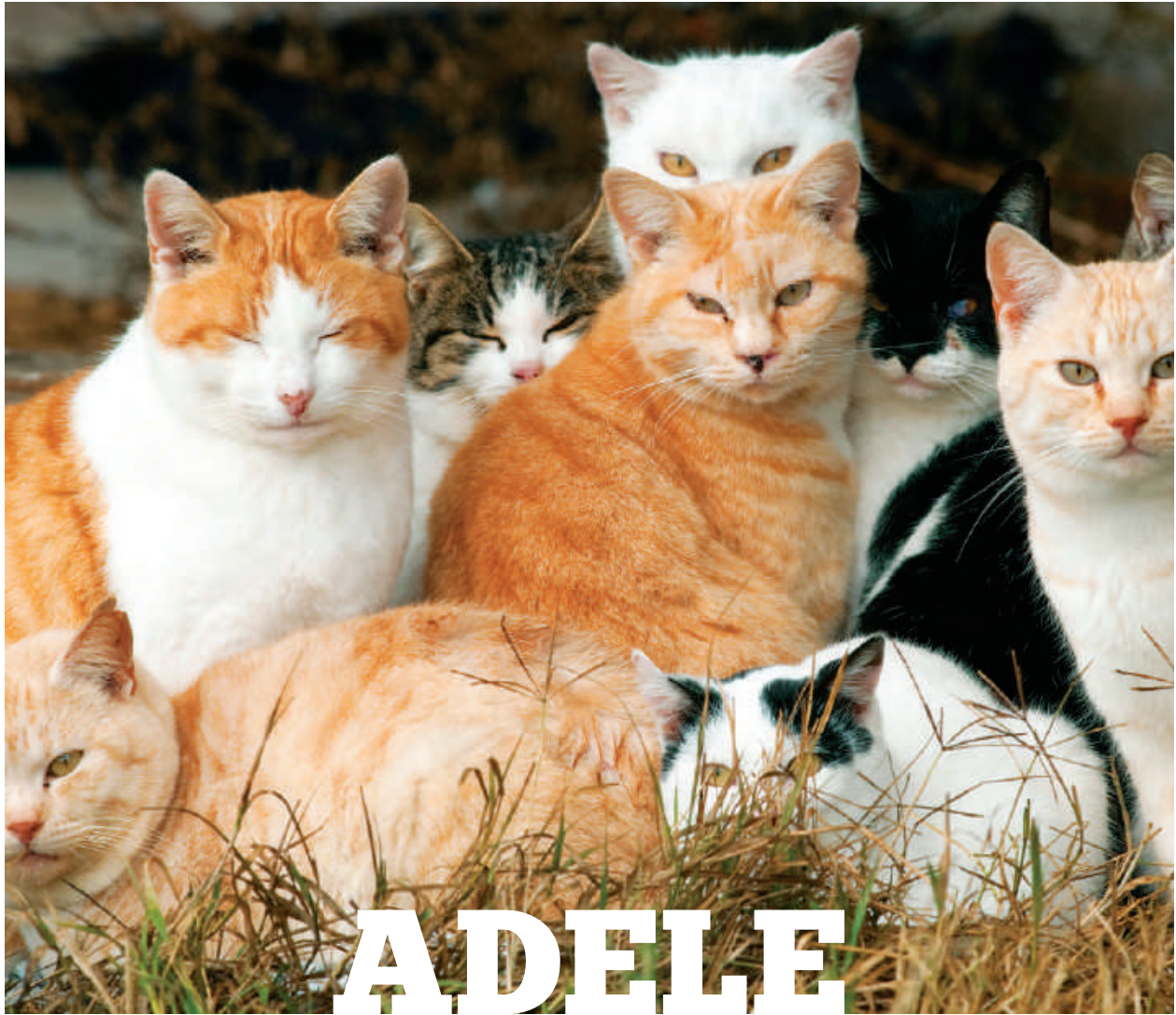
giunto a Chicago proprio **Sam Cooper**, che ha raccontato i motivi che hanno spinto l'azienda che dirige a investire nel progetto K6.

Mr. Cooper, come nasce il vostro coinvolgimento in K6?

Abbiamo deciso di investire in K6 perché i cantieri devono essere più sicuri per i lavoratori. Il K6 è un prodotto innovativo, che aiuterà a salvare vite umane se ci dovessero essere incidenti sul lavoro e offrirà ai nostri clienti nuovi prodotti e soluzioni per un settore in continua evoluzione.

Quali sono le vostre previsioni per il mercato americano?

Penso che questo prodotto avrà un grande impatto in un mercato in continua espansione e sempre aperto alle novità come quello americano. Qualsiasi azienda che tenga alla salute e alla sicurezza dei propri lavoratori vorrà un K6 sul posto di lavoro.



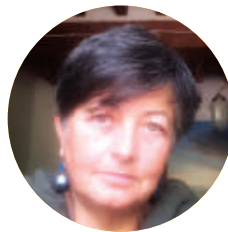
ADELE

che cattura i gatti

Storie di cura, protezione e libertà

di **Gabriella Meo**

Adele cattura i gatti e lo fa nei giardini e negli spazi un po' abbandonati della città di Parma, con competenza e determinazione. Renata invece lo fa in provincia, fra le case rurali e i cimiteri; ha qualche serio problema di salute ed è preoccupata per il futuro di questa sua attività. **Adele e Renata sono gattare.** Con questo termine, spesso usato in modo dispregiativo, si identificano persone, quasi sempre donne, che si occupano dei gatti liberi. Ma cosa fanno, perché lo fanno e quanto incide il loro lavoro nella nostra società e negli ecosistemi urbani merita attenzione e molto rispetto. Ai gatti, a differenza dei



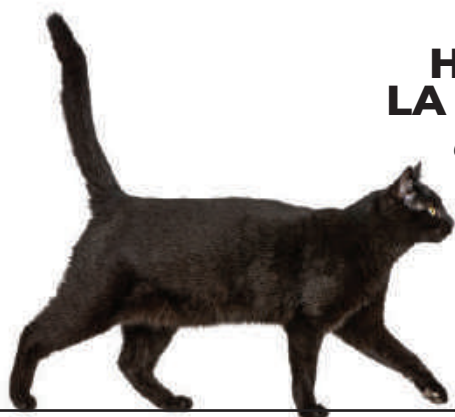
WHO'S WHO

GABRIELLA MEO

Insegnante in pensione, impegnata dagli anni 80 sui temi della conservazione dell'ambiente, della biodiversità e sul rispetto degli animali. Ha svolto diversi incarichi pubblici come Consigliere Comunale a Parma, Assessore in Provincia di Parma, Consigliere Regionale in Emilia Romagna. E' membro del Consiglio nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Responsabile per la Lipu della Riserva Naturale di Torrile Treccasali. E' Garante del Benessere Animale del Comune di Parma.

cani, viene consentita una vita libera in città anche se un proprietario comunque ce l'hanno, infatti **dal 1991, con la legge 281** “*in materia di animali da affezione e prevenzione del randagismo*”, una vera e propria rivoluzione culturale e concreta per vita degli animali domestici, i gatti sono del Comune, sotto la responsabilità del Sindaco. Le gattare allora assumono un ruolo specifico che svolgono per puro spirito di servizio, cioè curare gatti che non gli appartengono. Sotto il profilo sociologico o antropologico di queste persone si è spesso detto, ma quello che conta veramente è conoscere il ruolo che rivestono nel benessere complessivo delle città. Intanto catturano i gatti liberi per le sterilizzazioni. Questa è un'opera necessaria, indispensabile e urgente. Ogni gatta fertile partorisce 2 o 3 volte l'anno un numero di gattini medio di cinque che a loro volta entrano in età riproduttiva prima dei dodici mesi. La crescita è esponenziale e impone un rigido sistema di controllo. Anche in questo il ruolo delle gattare è cambiato negli anni, da semplici dispensatrici di cibo, sono diventate abilissime nel prendere accordi con le strutture veterinarie del territorio, sia pubbliche che private, e nel catturare i gatti per portarli a sterilizzare. Qui le gattare danno il meglio, ognuna ha il suo metodo rodato negli anni per prenderli e, dopo l'intervento, prestare le prime cure per poi reimmetterli sul territorio. Un lavoro enorme, faticoso, prestato su animali non domestici e difficili da maneggiare, svolto con dedizione, spesso a spese proprie come per procurarsi il cibo portato con regolarità, un impegno costante per garantire un minimo di vita decente a questi animali che, ricordiamoci, appartengono alla comunità. **I gatti convivono con gli uomini da circa 9000 anni** e sono stati introdotti

in tutti i continenti, probabilmente sono tra i mammiferi più numerosi e maggiormente distribuiti, si stima esistano 600 milioni di esemplari. **Il processo di domesticazione però non ha sopito l'indole predatoria di questo felino e il suo impatto sulla biodiversità** e il suo ruolo nell'ecosistema urbano non è privo di insidie. Esistono molti studi, per lo più non italiani, che evidenziano un numero di catture di piccoli animali selvatici, come roditori ma anche uccelli, lucertole e altri rettili, davvero rilevante. Il danno che i gatti involontariamente provocano può essere molto alto e anche se i numeri forniti da molti studi internazionali sono difficilmente applicabili all'Italia, il fenomeno esiste e va affrontato. E' necessario attuare politiche gestionali efficaci e non cruente sui gatti liberi, che ne riducano la popolazione legandoli sempre più alla relazione con gli esseri umani e dunque alle attenzioni gestionali che ne derivano. Un metodo semplice per ridurre l'impatto è limitarne il numero attraverso le sterilizzazioni e mantenerli ben nutriti, così da limitare la loro ricerca di prede. In questo l'opera costante delle gattare si rivela efficace e la loro azione, non solo garantisce un buon benessere ai singoli gatti, ma fornisce un valido aiuto per il mantenimento della vita selvatica cittadina. Forse questa strategia non è perfetta per gestire un predatore molto efficiente, ma è comunque un ragionevole compromesso fra conservazione della natura e rispetto verso il gatto, uno degli animali più amati al mondo.



IL GATTO HA MANTENUTO INTATTA LA SUA INDOLE PREDATORIA

*ciò ha un impatto sulla biodiversità
e sull'ecosistema urbano*



Società degli Alpinisti Tridentini

L'amore per la montagna: un'inclinazione naturale

a cura di SAT Centrale

Oltre un secolo e mezzo di vita e una storia che continua, salda nelle radici, in grado di accogliere le sfide del presente e con lo sguardo proiettato verso il futuro. La Società degli Alpinisti Tridentini (SAT) è stata fondata a Madonna di Campiglio il 2 settembre 1872. I soci fondatori intendevano promuovere la conoscenza delle montagne trentine, lo sviluppo turistico delle vallate attraverso la costruzione di rifugi, la realizzazione di sentieri, l'organizzazione delle guide alpine, l'ascensione di cime e la pubblicazione di scritti geografici e alpinistici. Dal 1920 SAT è sezione del Club Alpino Italiano (CAI), con caratteristiche di autonomia. Attualmente annovera oltre 27.000 soci, 2.000 dei quali giovanissimi con meno di 12 anni di età. Attraverso le sue 85 sezioni, SAT gestisce 56 strutture tra rifugi e bivacchi delle quali è proprietaria con oltre 50.000 pernottamenti ogni anno. I soci volontari curano la segnaletica e la manutenzione di 5.500 km di sentieri alpini, sentieri attrezzati e vie ferrate. La vita associativa si svolge su base volontaria, ed è proprio il volontariato, l'impegno per il bene comune, che contraddistingue la vita della SAT: uno dei più preziosi omaggi alle Dolomiti e a tutte le montagne del Trentino.



Fare rete: in cordata per il futuro della montagna

Attenzione costante per l'ambiente, coscienza della scarsità delle risorse naturali, nuove proposte per vivere il welfare della montagna, ma con prudenza. Parte da qui la costruzione di una rete di collaborazioni tra SAT e partner privati, enti accademici, museali, istituzionali per lo sviluppo e la promozione del vivere la montagna con consapevolezza. Nello specifico SAT ha avviato il progetto "Ecolution in quota" per la sensibilizzazione e la diffusione di una gestione ambientale sostenibile ed efficiente partendo dalle strutture di accoglienza in quota: i rifugi. Con "Ecolution in quota", SAT ha inoltre messo a sistema buone pratiche per sensibilizzare i frequentatori della montagna ad adottare comportamenti più rispettosi e attenti al contesto ambientale. Con il marchio "Sat Family", invece, la Società degli Alpinisti Tridentini promuove il benessere della montagna attraverso attività per bambini, ragazzi, nonni

e genitori organizzate dalle Sezioni e dalle Commissioni centrali SAT. Non da ultimo SAT si pone l'obiettivo di diffondere la cultura della Prudenza in montagna, in collaborazione con Visittrentino, Fondazione Dolomiti UNESCO, Associazione gestori Rifugi del Trentino, Soccorso Alpino e Speleologico Trentino e le Guide Alpine del Trentino. La montagna regala in ogni stagione forti emozioni e una grande varietà di sport da praticare. L'importante è avvicinarsi a queste discipline con prudenza e con un approccio consapevole e attento; il rischio zero non esiste. L'obiettivo comune è quindi veicolare buone norme per diffondere consapevolezza e responsabilità nel vivere le terre alte.



SAT ONLINE

Sito web: www.sat.tn.it

Facebook: SAT Società Alpinisti Tridentini

Instagram: [sat_centrale](https://www.instagram.com/sat_centrale)

YouTube: SAT Società Alpinisti Tridentini - Sede Centrale

Contatti: sat@sat.tn.it oppure comunicazione@sat.tn.it

LOBBIE E MANDRON

La grande bellezza dello scenario alpino

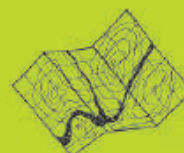


PERCORSO 1

Dalla Val Genova al Rifugio Mandron

Dai pressi della Malga Bédole, posta nella vasta spianata del Pian del Cuch in alta Val Genova, dove si arriva con il servizio di bus navetta o in auto da Carisolo, si segue la strada sterrata che in circa mezz'ora conduce al rifugio Bédole "Adamello Colini". Qui si imbecca il sentiero 212 che, nel bosco di conifere, rimonta con numerosi tornanti le balze rocciose che stanno alla base della Val Ronchina. Oltrepassato il punto panoramico di "Mezzavia", con vista sempre più ampia verso i ghiacciai della Lobbia e del Mandron, l'itinerario continua a traversare per vasti terrazzamenti salendo fino al ripiano dove si trova il Centro studi glaciologici "Julius Payer" che, grazie al lavoro dei volontari della Commissione glaciologica SAT, illustra con pannelli e modellini topografici l'affascinante mondo dei ghiacciai e la loro inesorabile ritirata. Proprio di fronte al Centro Payer, guardano al ghiacciaio i ruderi dell'ex rifugio Lipsia, distrutto durante la Prima guerra mondiale. Proseguendo, si scorge sotto il sentiero il piccolo cimitero di guerra e in breve si raggiunge la chiesetta del Mandron e l'omonimo rifugio. Il rifugio è situato a monte di alcune conche glaciali che ospitano i laghetti del Mandron, parte di uno scenario alpino di massima e rara bellezza.

Curiosità: L'edificio che oggi ospita il Centro Payer venne edificato nel 1878 dalla Sezione di Lipsia del Club Alpino austro-tedesco. Con il nome di Mandron Hütte, diventa il primo vero e proprio rifugio realizzato in Trentino. Oggi il Centro è dedicato a Julius Payer, ufficiale dell'esercito austriaco che, il 15 settembre 1864, salì per la prima volta l'Adamello.



IL PERCORSO

Difficoltà: E (escursionistico)

Lunghezza: 7 km

Tempo di percorrenza soste escluse: 7 ore (A/R)

Dislivello in salita: 1000 m

Sentieri SAT: O212, O236

Dati cartografici: ©OpenStreetMap contributors, ©Provincia autonoma di Trento, ©Società degli Alpinisti Tridentini.

Cartografia consultabile su: <https://www.sat.tn.it/>

Gli itinerari sono tratti da Le montagne del Trentino in 15 escursioni. L. Biasi, R. Decarli, M. Ferrari, M. Meneghetti, Ediciclo editore, VE, 2022.

COME ARRIVARE

Dal parcheggio a Malga Bedole (1574 m - raggiungibile in auto, 16 km da Carisolo. Viabilità regolamentata e a pagamento).

Dal Passo Presena (2990 m - raggiungibile con gli impianti di risalita dal Passo del Tonale) si scende per il O209, passando per il passo di Lago Scuro, fino al rifugio. Tempo di percorrenza ore 1.30, difficoltà E

Dal Passo Tonale (1831 m) per il O281 fino al Passo Paradiso (2582 m), poi telecabina al passo Presena (2990 m) (o strada fino alla Capanna Presena - 1 ora), da lì O209 fino al rifugio. Tempo di percorrenza ore 5.00, difficoltà E

PERCORSO 2

Al Rifugio Monzoni «Torquato Taramelli»

Dal piazzale nei pressi di malga Crocefisso, si imbrocca sulla destra la stradina asfaltata che sale verso l'imbocco della Valle dei Monzoni; dopo circa 1 km si raggiunge il parcheggio che delimita la circolazione stradale. Seguendo la ripida strada si raggiunge il Pènt de la Fessura e poco oltre il Pènt de Ciamp dove, sulla sinistra, inizia il tracciato 641 diretto alla sella "L Pief" e al Lagusel. Usciti dal bosco si risalgono i pascoli che portano alla malga Monzoni e si continua per un breve tratto su strada sterrata fino ad un tornante dove si prosegue dritti su mulattiera, lasciando il sentiero 624. Attraversato un rado bosco di pini cembri, e superata la deviazione del sentiero 603B, si taglia il profondo impluvio alla base della parete del Tariciogn e, dopo alcune svolte, si giunge sul promontorio dove sorge il rifugio Taramelli.

Curiosità: Fino alla Grande Guerra, i rifugi SAT rivestirono due funzioni principali: riparo per gli alpini e presidio sul territorio, inteso come occupazione a discapito dei club di lingua tedesca, e affermazioni di italianità in sintonia con lo spirito irredentista del sodalizio. In Val di Fassa, la costruzione di rifugi segnò per la SAT la vittoria contro la difficoltà di penetrazione in questa valle, storicamente più legata al mondo tedesco e ladino. Il rifugio, terminato nel 1904, venne intitolato al professore e geologo Torquato Taramelli; scelta unica nel suo genere in quanto persona ancora vivente, che partecipò all'inaugurazione stessa.



IL PERCORSO

Difficoltà: E (escursionistico)

Lunghezza: 4 km

Tempo di percorrenza soste escluse: 2,5 ore (A/R)

Dislivello in salita: 520 m

Sentieri SAT: O603

Dati cartografici: ©OpenStreetMap contributors, ©Provincia autonoma di Trento, ©Società degli Alpini Tridentini.

Cartografia consultabile su: <https://www.sat.tn.it/>

Gli itinerari sono tratti da Le montagne del Trentino in 15 escursioni. L. Biasi, R. Decarli, M. Ferrari, M. Meneghetti, Ediciclo editore, VE, 2022.

COME ARRIVARE

Da Malga Crocefisso (1522 m - ove giunge la strada da Mèida, in auto o bus navetta) passando per Malga Monzoni (1862 m) che porta al rifugio

Irredentismo e geologia

in un solo percorso

Rifugio alpino T. Taramelli




Tailorsan Luxe

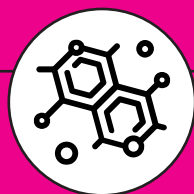
PORTABLE LUXURY TOILETS

LUSO
STILE ITALIANO
SOSTENIBILITÀ
L'EVENTO PERFETTO

 0689163963

 info@tailorsanluxe.it

 tailorsanluxe.it



Scienza, Diritto Economia per un Clima che cambia

La grande attenzione che la politica normativa internazionale sta prestando alla questione ambientale ha portato a una intensa emanazione di provvedimenti multi livello che interessano tutti gli utenti del mercato. Per tale motivo abbiamo inteso inserire in questa nuova rivista una sezione tecnico scientifica volta ad appro-

*fondire argomenti di interesse in un momento in cui la transizione ecologica si presenta come una vera e propria rivoluzione copernicana dell'economia contemporanea. D'altronde **ARTICOLO 9** significa revisione della cultura giuridica ma anche sociale ed economica del nostro Paese.*

Pubblica amministrazione e mobilità sostenibile: una sfida appena iniziata

di Giovanni Mariani

La trasformazione digitale della pubblica amministrazione come catalizzatore della transizione ecologica

a Gabriele Gilberto

D. Lgs. 231/2001 e reati ambientali. L'importanza del MOG alla luce della nuova pronuncia della Suprema corte

di Giulia Reina

L'accezione del "bene rifiuto" tra nozione giuridica e mercato

di Salvatore Giuseppe Simone

La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2023

di Carlo Lusi



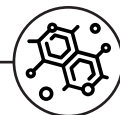
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E MOBILITÀ SOSTENIBILE: UNA SFIDA APPENA INIZIATA

Dott. Giovanni Mariani

Commissario di Polizia Locale Città di Bari

La rivoluzione copernicana **green** che proietta cittadini e imprese verso un futuro sostenibile è in una fase di crescita inarrestabile, tuttavia, la conversione delle risorse impiegate dalla Pubblica amministrazione in favore di una modernizzazione ecologica dei mezzi può riscontrare, ovviamente, qualche ostacolo. Non a caso, attraverso il dettato dell'**art. 9 bis della l. 170/2023** (Legge 27 novembre 2023, n. 170, «conversione

in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini normativi e versamenti fiscali») **è stata inserita una deroga al divieto di circolazione dei mezzi pubblici euro 3**, per permettere l'erogazione di un servizio efficiente e regolare. Attualmente, infatti, circolano sul territorio nazionale almeno 1500 mezzi alimentati a benzina o diesel di



classe euro 2 destinati al trasporto pubblico. Sarebbe, dunque, impossibile sostituire tale flotta entro il 31 dicembre, poiché l'immediata rottamazione determinerebbe la caduta dell'offerta annua di trasporto pubblico. Bisogna considerare, inoltre, che il mancato utilizzo di tali mezzi comporterebbe comunque inevitabili conseguenze sull'aumento delle emissioni, poiché, in mancanza di alternative, i cittadini utilizzerebbero le proprie automobili private.

In tale ottica, oltre alla modernizzazione delle flotte, l'efficientamento del sistema del trasporto pubblico risulta in ogni caso un ottimo alleato per la mobilità sostenibile. Purtroppo, però, il rapporto **MobilitAria 2023**, realizzato da Kyoto Club con l'Istituto sull'Inquinamento Atmosferico del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR-IIA) **ha evidenziato come le città italiane siano ancora in un grave ritardo rispetto agli standard imposti dalle linee guida comunitarie**. Il *green deal* europeo, infatti, ambisce alla riduzione del 90 per cento delle emissioni nei trasporti entro il 2050 e ad avere almeno 100 città climaticamente neutre entro il 2030.

Una inversione di marcia, dunque, sembra inevitabile. In soccorso dovrebbe intervenire l'ormai celeberrimo PNRR, attraverso il quale sono state previste nove misure dedicate alla mobilità sostenibile. In particolare, si tratta delle previsioni di **una riforma volta alla semplificazione dei progetti nel settore del trasporto pubblico locale e del trasporto rapido di massa** e di otto investimenti, per un ammontare complessivo di circa dieci miliardi di euro. Ben 3,5 miliardi sono rivolti al rinnovo delle flotte di autobus e treni, sicché sarà possibile l'impiego di nuovi mezzi che usufruiscono delle tecnologie possibili grazie all'utilizzo dell'idrogeno. Ne è un esempio il "Solaris Urbino 12 hydrogen" in utilizzo a Bolzano, che combina una cella a combustibile ad alte prestazioni con una batteria al titanato di litio da 29,2 kW/h.

Le nuove misure vedono in prima linea il Comune di Milano che sta procederà all'acquisto di una importante flotta di autobus elettrici gra-

zie a un finanziamento che supera i duecento milioni di euro. In realtà, il capoluogo lombardo ha già predisposto, per tramite della società di trasporto pubblico (ATM), un impianto di produzione di idrogeno presso il deposito di San Donato, dimostrando una certa lungimiranza. Con riferimento ai trasporti rapidi di massa, invece, è previsto un investimento destinato alla realizzazione di quasi duecentocinquanta chilometri di rete entro il 2025.

In quest'ottica, l'eventuale realizzazione dei progetti in cantiere cambierebbe oltremodo l'assetto attuale, garantendo una mobilità pubblica non più orientata al mero aspetto quantitativo dei servizi offerti, ma al versante qualitativo, in perfetta linea con i principi del diritto dell'ambiente tanto prezioso per il raggiungimento degli obiettivi comunitari



WHO'S WHO
**GIOVANNI
MARIANI**

Commissario di Polizia Locale a Bari, addetto al coordinamento e controllo delle pattuglie deputate alla viabilità. Dal 2021 nominato Capo Missione nel progetto A.N.C.I Colonna mobile enti Locali, progetto finalizzato a portare supporto nei Comuni italiani colpiti da eventi emergenziali e calamitosi. Dal 2023 è responsabile del controllo degli agenti addetti al servizio scolastico di istituti della città di Bari e relatore nelle scuole elementari e medie di educazione stradale. Laureato in Giurisprudenza presso l'università di Bari "Aldo Moro" con una tesi in Diritto degli Intermediari Finanziari intitolata "Dal Prospetto informativo al K.I.D, innovazioni a tutela dell'investitore".



LA TRASFORMAZIONE DIGITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

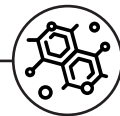
come catalizzatore della transizione ecologica

Dott. Gabriele Gilberto

Vice Commissario Città di Bari,
preposto al controllo e coordinamento viabilità del III e V Municipio

La transizione digitale è uno dei sei pilastri fondamentali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del corredato Decreto semplificazioni, attraverso l'individuazione di ben sette ambiti di investimento e di tre assi di riforma volti alla digitalizzazione della PA. Si tratta di una mole di risorse di circa sei miliardi di euro, volta altresì ad agevolare la transizione ecologica. Il rapporto tra digitalizzazione e tutela dell'ambiente è infatti da considerarsi indissolubile, se si prende in considerazione il ruolo della

dematerializzazione nella riduzione della produzione di rifiuti e di risparmio di risorse. Inoltre, il proprio ruolo di semplificatore della macchina amministrativa rende la transizione digitale un elemento indispensabile per l'agevolazione delle riforme ambientali. Di questo connubio, tra l'altro, vi è traccia nella presentazione del rapporto dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS): «Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2021 e lo sviluppo sostenibile» (disponibile in asvis.it), du-



rante il quale l'ex Ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha espresso la necessità di «una transizione burocratica, di snellimento e semplificazione». L'idea di voler semplificare la farragginosa macchina burocratica della Pubblica amministrazione italiana è stato un obiettivo primario del nostro legislatore e trae le proprie origini sin dall'emanazione della L. 241/1990 (Legge 7 agosto 1990, n. 241 «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi») con l'epocale rinnovamento del procedimento amministrativo orientato ai principi di trasparenza, efficacia, efficienza e semplificazione che ambiva a rendere la PA come una «casa di vetro». Eppure, a oggi, il primo rapporto della Commissione europea sul decennio digitale evidenzia un forte ritardo del nostro paese rispetto agli obiettivi da raggiungere entro il 2030. Dalla relazione della Commissione emerge come i diversi target siano destinati a non essere raggiunti. Nonostante siano stati compiuti numerosi sforzi in relazione all'incremento dell'uso dell'identità digitale e dell'interoperabilità dei dati e delle informazioni tra le amministrazioni pubbliche, infatti, **l'Italia si colloca al di sotto della media europea sia nei confronti dei servizi offerti ai cittadini che di quelli rivolti alle imprese**, Eppure, dalla rilevazione di «The Innovation Group», effettuata tra il 29 giugno e l'8 agosto 2023, su un campione di 207 enti pubblici locali (in prevalenza Comuni, ma anche Regioni e altri enti) emergono alcuni aspetti significativi.

In particolare, si evince uno stato di profondo avanzamento della Cloud Trasformazione dove una buona percentuale degli enti locali (circa il 30%) ha già avanzato un processo di migrazione verso il Cloud. Si parla in tal senso di un approccio «cloud first», **orientato alla migrazione dei dati e degli applicativi informatici delle singole amministrazioni verso un ambiente dematerializzato e più sicuro.**

Altro obiettivo che sta avanzando è quello dell'interoperabilità. L'adesione alla **Piatta-**

forma Digitale Nazionale dei Dati (PDND) ha raggiunto il 50% e molto si sta facendo in ambito di Servizi anagrafici e demografici.

Il raggiungimento degli obiettivi digitali della PA è indispensabile ai fini della transizione ecologica, **poiché la strada per un futuro sostenibile dovrà passare obbligatoriamente per la razionalizzazione delle risorse nonché per la facilitazione dei progetti destinati alle riforme ambientali.** In quest'ottica, non si può parlare di sostenibilità ambientale precludendo l'analisi dell'impatto della semplificazione della macchina amministrativa per tramite di tecnologie sostenibili che possano accelerare tutti i processi di transizione.



WHO'S WHO

**GABRIELE
GILBERTO**

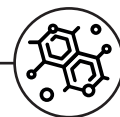
Funzionario di Polizia Locale con il grado di Vice Commissario in forza al comune di Bari. Responsabile del personale impiegato nel settore viabilità dei municipi III e V del capoluogo barese con qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria. Dal 2016 a Febbraio 2023 svolge presso lo stesso ente il ruolo di Agente di Polizia Locale impiegato nel settore viabilità come motociclista. Laureato con lode in Scienze dell'Amministrazione Pubblica e Privata presso l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro", con tesi in Diritto Privato intitolata "La forma scritta nei contratti con la Pubblica Amministrazione". Nel 2022 scrive per "ORA LEGALE NEWS" rivista di settore giuridico.

D. Lgs. 231/2001 e REATI AMBIENTALI

*L'importanza del MOG alla luce
della nuova pronuncia della Suprema corte*

di **Giulia Reina**
Avvocato





**PER CIASCUN RISCHIO AMBIENTALE
DEVE ESSERE PREVISTA
UNA SPECIFICA E DETERMINATA
PROCEDURA DI GESTIONE**

*la normativa penale è strettamente connessa
a quella extra penale*

In data 8 giugno 2001, è stato emanato il **Decreto Legislativo n. 231/2001** che ha introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico di enti per alcuni reati commessi, nell'interesse o vantaggio degli stessi, da persone fisiche con determinati ruoli e/o caratteristiche. Si tratta, dunque, di una responsabilità "autonoma" che potrà essere esclusa qualora l'Ente, in conformità alle norme prescritte dal Decreto, si sia dotato di un Modello di organizzazione, gestione e controllo, di un Organismo di vigilanza e, in generale, di un sistema idoneo a prevenire la commissione di reati.

I reati per i quali è prevista la responsabilità dell'Ente sono tassativamente indicati dalla legge e aggiornati costantemente e tra questi figurano i reati ambientali, previsti dall'art. 25-undecies del Decreto 231.

Un sostanziale contributo relativo all'applicazione e alla efficacia dei modelli organizzativi in tema di reati ambientali è fornito dalla **sentenza n. 27148 del 2023 della III Sezione Penale della Corte di Cassazione**. La vicenda processuale è molto complessa e trae origine dalla imputazione di due persone fisiche per attività di gestione non autorizzata di rifiuti non pericolosi e un ente per l'illecito amministrativo dipendente da quest'ultimo. La Cassazione ha ritenuto integrata la fattispecie di reato di gestione non autorizzata di rifiuti non pericolosi e, una volta configurato il reato citato, è passata alla valuta-



WHO'S WHO

**GIULIA
REINA**

Avvocato specializzata in diritto civile e societario, laureata presso Libera Università Internazionale degli studi Sociali "Guido Carli" di Roma con indirizzo societario e tributario. Dal 2023 è Coordinatrice dell'Organismo di mediazione e conciliazione forense istituito presso l'Ordine degli Avvocati di Bari. È componente di Organismi di vigilanza ex d.lgs. 231/2001 in società impegnate nel settore ambientale. Ha condotto programmi televisivi di approfondimento presso l'emittente "Antenna Sud".

IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

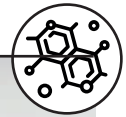
In data 8 giugno 2001, in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300, è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231/2001, entrato in vigore il 4 luglio successivo, con l'intento di adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune Convenzioni internazionali a cui l'Italia aveva già da tempo aderito. Con tale Decreto è stato introdotto nell'ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico di enti per alcuni reati commessi, nell'interesse o vantaggio degli stessi, da persone fisiche con determinati ruoli e/o caratteristiche.



zione sulla sussistenza dell'illecito amministrativo da questo dipendente ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, in quanto l'Ente viene processato esclusivamente per tale illecito. Nella propria motivazione, la Suprema Corte si sofferma prima sulla valutazione della **sussistenza dell'interesse e/o del vantaggio eventualmente ottenuto dall'Ente a causa dell'illecito commesso e poi sulla efficacia del Modello Organizzativo di Gestione e controllo adottato dall'ente medesimo**. Con riferimento al primo punto, la Corte di Cassazione individua il vantaggio nel «risparmio di spesa», connesso alla mancata predisposizione dei presidi ambientali e alla mancata presentazione delle, altrettanto necessarie, garanzie finanziarie». Con riferimento al secondo aspetto, già nelle fasi di merito era stata evidenziata l'inidoneità e lacunosità del MOG adottato (tra le criticità era emersa l'assenza della previsione di un organismo di vigilanza che, quindi, non era stato istituito). La Suprema Corte aggiunge a tali valutazioni ulteriori considerazioni.

In primo luogo, **per ciascun rischio ambientale deve essere prevista una specifica procedura di gestione di quel determinato rischio**, prevedendo che «*la mappatura dei rischi sia condotta in modo specifico per ciascun reato, non essendo pienamente configurabile una modalità attuativa unitaria per il gruppo di questi reati, che possono essere commessi, nell'ambito dell'attività d'impresa, con modalità che nella pratica possono risultare estremamente eterogenee e disparate*».

In seconda battuta, la Cassazione stabilisce che «*in materia di reati ambientali [...] il modello di organizzazione e gestione, per avere efficacia esimente, deve essere adottato in riferimento alla specifica struttura e tipo di attività dell'impresa, prevedendo in modo chiaro e preciso i compiti, le responsabilità individuali e gli strumenti in concreto volti a prevenire la commissione di reati contro l'ambiente; esso, inoltre, deve essere efficacemente attuato, mediante l'istituzione dell'organismo di vigilanza [...] dotato di concreti poteri di controllo e la previ-*



sione di sistemi di revisione periodica, che garantiscano la «tenuta» del modello nel tempo». A seguito di tali considerazioni, la Suprema Corte ha riconosciuto **la responsabilità amministrativa dell'Ente derivante da reato e ha confermato la condanna alle sanzioni applicate già in sede di merito** (tra le quali la confisca del profitto). Da tale vicenda giudiziaria si possono trarre alcune conclusioni importanti. In primo luogo, **la normativa penale è strettamente connessa a quella extra penale**. Pertanto, il mancato adeguamento alla normativa ambientale delle modalità di esercizio di un'attività svolta dall'ente potrebbe configurare una fattispecie di reato ai sensi del d.lg. 231/2001. Inoltre, emerge la imprescindibile necessità che il Modello organizzativo sia non solo predisposto secondo un processo di specifica individuazione dei rischi e di un sistema per prevenirli, ma che sia, altresì, costantemente aggiornato e adeguato alla normativa di settore.



IL FATTO

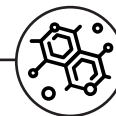
La vicenda processuale trae origine dall'imputazione di due persone fisiche per le contravvenzioni di esercizio non autorizzato di impianti per la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi prodotti e processi e di attività di gestione non autorizzata di rifiuti non pericolosi e un ente per l'illecito amministrativo dipendente da quest'ultimo. L'ente imputato aveva ottenuto l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) nel 2007 per la lavorazione di rifiuti organici e, quasi contestualmente, intraprendeva anche il trattamento di materiale inerte, qualificandolo come attività tecnicamente connessa alla prima.



IL BENE RIFIUTO

tra nozione giuridica e mercato

di Salvatore Giuseppe Simone
Avvocato



IL RIFIUTO È UN'ENTITÀ COESSENZIALE ALL'ESISTENZA UMANA

La sua utilità indiretta viene a vantaggio della collettività attraverso le imprese che svolgono attività legate al riuso

L'art. 183, lett. a, c.a. definisce il **“rifiuto”** come «qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi», definendo altresì il **“detentore”** come «il produttore dei rifiuti o la persona fisica o giuridica che ne è in possesso» (art. 183, lett. h, c.a.).

Da una prima lettura della disposizione è possibile desumere la **nozione di rifiuto come una massa omogenea (meno frequente) o disomogenea (più frequente) di sostanze e di oggetti mobili, di cui chiunque è portato a disfarsi**. Questa nozione di carattere generale (v. Cass. 31011/2002) può essere esaminata, a sua volta, in due diversi ma connessi profili di carattere oggettivo e soggettivo: il primo si basa sul rilievo delle caratteristiche proprie della sostanza o dell'oggetto, mentre il secondo attiene al rilievo della volontà dismissiva e prescinde dalla perdita di intrinseca utilità della sostanza o dell'oggetto. A tale animus non si può, comunque, fare esclusivo riferimento (come pure affermato da una parte della dottrina e dalla Corte giust. CE 18.4.02, C-9/00), giacché se la definizione di rifiuto dipendesse esclusivamente dalla semplice volontà del **“detentore”**,



la stessa potrebbe facilmente trasformarsi in comportamenti elusivi della legge.

Attraverso una prima accezione negativa, il rifiuto sarebbe non già un **“bene”**, in conformità alla norma che definisce come beni «le cose che possono formare oggetto di diritti» (art. 810 c.c.), ma esclusivamente un **“costo”** per il privato, l'impresa, la p.a., la società in genere.

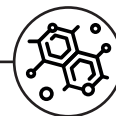
Si tratterebbe, dunque, di una **“cosa”** oggetto di obblighi, anziché di una **“cosa”** oggetto di diritti.

Tuttavia, il concetto di **“rifiuto”** non esclude una diversa interpretazione, sistematica e assiologica, coerente con i principi e le regole del vigente sistema ordinamentale.

Infatti, la sostanza o oggetto **“rifiuto”** è un'entità coesistente all'esistenza umana, dalla quale non si può prescindere e che può altresì produrre un'utilità, attraverso ogni attività finalizzata al riutilizzo e allo sfruttamento dei rifiuti quali risorse o beni produttivi.

Secondo la Suprema corte (Cass. 25207/2012) a volte, infatti, si considera **“bene”** il rifiuto non in virtù delle definizioni normative, ma direttamente in base all'esperienza della prassi.

Prendendo in considerazione il rapporto tra ri-



WHO'S WHO

SALVATORE GIUSEPPE SIMONE

Professore associato di diritto privato presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro". È altresì docente di istituzioni di diritto privato nella Facoltà di Scienze politiche ed economiche dell'Università «Nostra Signora del buon consiglio» di Tirana, di diritto civile nelle scuole forensi dei Tribunali di Bari e di Trani. È autore di numerose pubblicazioni in materia privatistica tra le quali vi sono opere monografiche, saggi e contributi in opere collettive.

fiuto e attività d'impresa, invece, occorre osservare che, sebbene lo status di detentore di rifiuti si componga di obblighi, è possibile che dalla detenzione stessa, se pur in modo indiretto, scaturiscano diritti, in particolar modo se si tiene conto del nuovo orientamento volto al recupero e delle nuove tecnologie capace di dare un significato economico al “*disfarsi*”.

Tale utilità può essere dunque diretta, qualora permetta al proprietario del bene “*rifiuto*” di conseguire un vantaggio di tipo economico (Corte giust. CE 25.6.97, C-304/94) o un risparmio fiscale (ad es., quando si conferisca il “*rifiuto*” in forma differenziata, in modo da detrarre una parte della tassazione dovuta).

Ancor più rilevante è l'**utilità indiretta, che si riverbera a vantaggio della collettività attraverso le imprese che svolgono le attività legate al settore “rifiuti”** (raccolta, recupero, trasporto, trasformazione, riciclaggio ecc.), attività di notevole impatto e utilità sociale con importanti ricadute in campo ambientale e occupazionale, in sintonia con l'art. 41 cost.

Nell'analisi giuridica del rifiuto, non si può dunque prescindere dai postulati della c.d. “**economia circolare**”, che impone l'abbandono del paradigma economico lineare, fondato sulla successione delle fasi di estrazione, produzione, consumo e smaltimento, che conducono ogni prodotto al “*fine vita*”, puntando, invece a preservare il valore aggiunto dei prodotti, che permangono nel sistema economico anche al termine del ciclo di vita primario, per essere riutilizzati più volte e creare nuovo valore economico, rientrando così perfettamente nella nozione giuridica di “*bene*”.

PIÙ DI UN BAGNO



Tailorsan[®]
IL BAGNO MOBILE PULITO



Migliaia di aziende scelgono di noleggiare bagni mobili Tailorsan perché cercano qualcosa in più. Più igiene. Più organizzazione. Più esperienza.

NUMERO VERDE
800.292.800

www.tailorsan.it



CAMBIAMENTI CLIMATICI LA CONFERENZA DEL 2023

di Carlo Lusi

Direttore Commerciale di Sumus Italia

Ospitare la Cop 28 del 2023 a Dubai, nel paese settimo al mondo per estrazione di petrolio e per emissioni gas inquinanti, non sembrava proprio un'idea brillante. Viste le folte delegazioni e gli innumerevoli incontri, convegni, tavoli e avvenimenti collaterali organizzati e partecipati, alla fine gli Emirati Arabi Uniti ci hanno visto giusto e l'evento ha avuto certamente il successo mediatico annunciato.

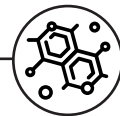
Grandi e piccoli della Terra si sono incontrati proprio lì, nel quartiere dell'Expo 2020 (ritardato dal COVID), per discutere e pianificare le strategie della transizione ecologica, sperando di evitare i disastri ambientali dovuti ai cambiamenti climatici.

La Cop28 ha rappresentato, secondo molti commen-

tatori internazionali, una vera e propria svolta perché ha sancito la necessità di staccarsi dalle fonti fossili e sviluppare le energie rinnovabili per garantire una crescita sostenibile più equa, e sempre meno a carico dei paesi più poveri o in via di sviluppo, che reclamano semmai un risarcimento.

198 Paesi hanno firmato il **Global Stocktake**, documento che fa il punto sugli step raggiunti fino ad oggi per il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi

I veri protagonisti delle battaglie e delle rivendicazioni sono stati proprio questi ultimi, organizzati con padiglioni anche più grandi ed evocativi di quelli delle potenze occidentali, dove hanno calamitato l'at-



tenzione dei delegati delle altre nazioni con danze, balli e vestiti tipici, pronti a raccontare le loro storie, tradizioni e bisogni primari. Anche le istanze degli indigeni delle foreste amazzoniche sono state illustrate da ONG italiane, che cercano di creare connessioni tra aziende occidentali e comunità locali per esportare tecnologie *green* ed importare buone pratiche ed esperienze di cooperazione. I paesi del Terzo e Quarto Mondo saranno i beneficiari del **Fondo Loss Damages** (istituito già nel 2015 ma mai veramente attivato) e alimentato dai trasferimenti volontari dei paesi partecipanti alla COP (l'Italia ha aderito al fondo con cento milioni di euro). Il fondo serve a mitigare, con progetti ad hoc, le conseguenze dei cambiamenti climatici nei paesi beneficiari.

Anche noi di **Confindustria Cisambiente**, invitati a partecipare a diversi eventi organizzati dalle Nazioni Unite tramite il **MASE**, abbiamo dato il nostro contributo in termini di buone pratiche nella gestione sostenibile dei rifiuti. La delegazione, guidata dal professor **Giovanni Bozzetti**, vice presidente vicario, e accompagnata dal dottor **Stefano Sassone**, Direttore Tecnico, era composta dai rappresentanti di quattro aziende selezionate che nella mattinata del 30 novembre scorso hanno illustrato la propria ricetta per la gestione delle relative filiere di competenza. La registrazione dell'evento è disponibile, on demand, sul sito ufficiale del MASE (mase.it). Le intese e gli impegni assunti dalla Cop28 (uscire dalla dipendenza dal fossile e carbone, ridurre quella da gas metano) non sono ritenuti ancora sufficienti per rallentare l'innalzamento delle temperature sopra i livelli di guardia, stimati a un + 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, ma – a differenza di altri consessi del passato – il messaggio dell'urgenza di intervento e della transizione energetica sembrano essere stati colti.

Si è dunque deciso di promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili fino a triplicarne (rispetto ai valori del 2022) la capacità entro il 2030, raddoppiare il tasso di efficientamento energetico che, al 2022, era del 2% e di accelerare lo sviluppo del nucleare, dell'idrogeno a basse emissioni e delle tecnologie in grado di abbattere la produzione di carbonio. Le nuove sfide sono dunque ambiziose e sicuramente non indolori, le ricette passano anche da un cambio di abitudini e paradigmi che l'Europa sta già cercando di mettere in atto con alcune direttive e regolamenti attualmente in fase di modifica ed attuazione. Intanto i cittadini del primo e secondo mondo hanno già colto al volo alcune opportunità, un po' per moda,

un po' per senso civico e perfino a Dubai i tassisti guidano macchine elettriche ed hanno avuto incentivi dal governo per abbandonare l'endotermico.

La società pubblica dell'acqua (che dissala il mare a fine di servire il territorio) è alimentata anche da pannelli solari.

L'agricoltura è fortemente incentivata a sviluppare tecnologie per il risparmio idrico in modo da ridurre la totale dipendenza del paese nel settore ortofrutticolo, Dubai e gli Emirati Uniti, sono quindi votati a cambiare pelle, investono sul turismo, attirano capitali e finanza, hanno capito che le risorse fossili della terra termineranno e con loro, forse, il loro peso sullo scacchiere del mondo.

Pare dunque, che finalmente la transizione si farà, ora ma solo ora che anche loro (ma vale anche per altre realtà nazionali ed occidentali) sono pronte per farla. Forse.



WHO'S WHO
CARLO LUSI

Direttore Commerciale e socio fondatore di Sumus Italia. Presidente di CartAmbiente Confindustria Cisambiente. Sumus Italia Srl, fondata nel 2013, è una società impegnata nella ricerca di nuove soluzioni per la raccolta del rifiuto organico con sacchi in carta riciclata. Ha sviluppato e brevettato a livello mondiale il primo foglio di carta riciclata per la paciamatura attiva. Nel 2018 ha ricevuto il premio "Zerowaste", le buone pratiche di impresa verso i rifiuti zero conferito dall'associazione Zero Waste Italy e dal Centro Ricerca Rifiuti Zero del comune di Capannori.

DICONO DI NOI

CORRIERE DELLA SERA



Il riscontro sui media dopo la presentazione della rivista alla fiera del green Ecomondo

a cura della Redazione

Ha raccolto grandi consensi, durante Ecomondo a Rimini nello scorso mese di novembre, il lancio di Articolo 9. Alla presentazione della rivista, presso lo stand di Cisambiente e alla presenza dell'editore Loris Talone e del direttore Paolo Cento, erano presenti molte persone, interessate ed incuriosite. Il lancio di Articolo 9 ha avuto un grande risalto mediatico: il Corriere della Sera, nella sezione green denominata Pianeta 2030, ha dedicato un ampio articolo alla nostra rivista, mettendo in risalto la nostra mission. Anche altri quotidiani nazionali, come il Tempo, ci hanno dedicato uno spazio così come le agenzie di stampa Adnkronos, Agi, molti siti specializzati e radio nazionali come Rds.



INNOVAZIONE

CES 2024

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

un'opportunità per l'ambiente

dall'inviato Pierluigi Grimaldi

Oltre cento Paesi e oltre duecentomila partecipanti per immaginare il futuro di domani in chiave tecnologica ma non solo. È stato questo, e molto altro, il CES di Las Vegas, l'evento che dal 1967, è l'appuntamento tech più importante al mondo di inizio gennaio. Quest'anno il tema era "ALL ON" (sempre connesso), ma i focus principali sono stati intelligenza artificiale e sostenibilità. Ormai CES non è più soltanto un punto di incontro per giornalisti, espositori e personale delle aziende tecnologiche ma uno dei principali eventi al mondo nel settore automobilistico e

della mobilità, il centro dell'innovazione nella tecnologia sanitaria, il terreno di caccia degli investitori per le start-up. L'intelligenza artificiale è stata l'anima della quattro giorni americana. In particolare l'IA generativa ha alimentato molte discussioni. Il messaggio chiave è stato che, anziché essere qualcosa da temere, l'IA dovrebbe essere abbracciata. Sostituirà alcuni lavori, come qualsiasi nuova tecnologia arrivata nella storia dell'umanità, ma soprattutto aumenterà e amplificherà la nostra capacità di lavorare in modo più efficiente e intelligente.

SEGUE >



© Consumer Technology Association

L'IA sarà utilizzata più ampiamente da consumatori e industrie nel 2024, attraverso prodotti, servizi ed esperienze. I grandi player mondiali Google, LG, Samsung, Sony, Hisense, Siemens, Amazon, hanno mostrato la propria idea di futuro, di utilizzo dell'AI in quei prodotti e processi che gli utenti già conoscono e che saranno migliorati attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Grande attenzione anche alla sostenibilità e all'ambiente, temi a dir la verità, che al momento sembrano essere più di interesse per start up e piccole realtà indipendenti rispetto alle grandi multinazionali che dominano la scena. Innovazioni che se nel giro di un triennio troveranno interesse e fondi, contribuiranno comunque in maniera efficace alla lotta attiva per un mondo migliore da un punto di vista ambientale. L'Italia con il suo padiglione ha ospitato cinquanta startup innovative riunite nello spazio organizzato dall'ICE, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, provenienti da tredici regioni. A fare da traino la Lombardia, ma centro e Sud hanno fatto la propria parte con con startup arrivate da Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tra gli stand delle startup italiane diverse soluzioni per rendere smart le case e le città, grazie all'automazione, alla sensoristica avanzata, a nuovi modi di concepire la mobilità, dalla logistica aerea al trasporto pubblico su strada modulare. Oltre a soluzioni decisamente orientate alla sostenibilità come un rivestimento per superfici che purifica l'aria e riduce lo smog, ma anche applicazioni di realtà aumentata e virtuale per l'apprendimento e lo studio del patrimonio culturale o applicazioni di blockchain che supportano l'agrifood tracciando le filiere. Quello che resta, però, dopo la conclusione del CES 2024 è una consapevolezza: non è più possibile immaginare il futuro senza mettere al centro ambiente, sviluppo e sostenibilità.



SAM FARM

agricoltura 4.0
per salvare il pianeta

di Emiliano Storage

Riduzione degli sprechi, ottimizzazione delle colture, innovazione user-friendly. Da questi tre importanti capisaldi, che abbracciano in maniera trasversale ambiente e business, nel 2021 è nata **SAM Farm**, acronimo di Smart Agriculture Method, ovvero metodo smart per l'agricoltura. L'azienda Sarda, con sede a Sassari e protagonista al CES 2024 di Las Vegas, è una startup ideata da quattro brillanti menti del territorio: il CEO **Francesco Petretto**, **Andrea Liverani**, **Francesco Barracu** e **Alessandro Idda**. SAM è una piattaforma che offre supporto decisionale, di pianificazione e di gestione dell'acqua nei settori agricolo e industriale, incrociando dati provenienti da droni smart e stazioni agro-meteorologiche. L'obiettivo di SAM è quello di fornire agli agricoltori uno strumento per ottimizzare le decisioni strategiche sulla gestione dell'irrigazione o della distribuzione dei fertilizzanti sulla base delle esigenze specifiche delle colture. Questo processo porta duplici benefici: risparmio di denaro per gli agricoltori (si stima un risparmio di acqua e fertilizzanti tra il 20 e 25%) e rispetto della natura contribuendo a creare un percorso comune verso la sostenibilità ambientale e la lotta alla desertificazione. L'intero processo di rilevamento con i droni ha tre fasi principali: **acquisizione dati, elaborazione dei dati: software di ricostruzione fotogrammetrica e creazione delle mappe (RED, GREEN, BLUE, NIR, RED EDGE) e visita agronomica sul campo e consultazione con l'operatore agricolo**. Grazie agli aiuti del PNRR è in corso un programma di sviluppo e lancio di una nuova costellazione di satellite che avrà delle camere dedicate all'uso del suolo e all'agricoltura. In questa direzione SAM sta creando una piattaforma che sia in grado di sfruttare questa nuova tecnologia (abbandonando così l'uso dei droni) e sta sviluppando un nuovo modello di AI che dia un supporto diretto sul campo, con mappe di prescrizione, indicazioni di trattamento, risparmio di risorsa idrica o fitofarmaci, fertilizzanti e altro ancora.





Cisa Servizi S.r.l., associata a Confindustria Cisambiente, si occupa di consulenza specifica del servizio di igiene ambientale e della gestione dei rifiuti.

✓ Formazione di settore:

- la gestione del rifiuto in azienda
- la caratterizzazione e classificazione del rifiuto
- la tracciabilità del rifiuto mediante registri e formulari
- la preparazione alla verifica per RTGR (cat. 1,4,5,8)
- la realizzazione e la gestione dei modelli organizzativi "231" per le aziende dei servizi di igiene urbana
- la bonifica dei siti contaminati
- la realizzazione delle procedure aziendali di gestione del rifiuto
- la comunicazione nel settore igiene urbana
- la gestione dei reflui
- le procedure autorizzative ambientali (AIA, VIA, VAS, AUA).

✓ Consulenza sindacale:

- consulenza ed assistenza contrattazione di secondo livello
- consulenza ed assistenza procedure fondo solidarietà bilaterale
- consulenza ed assistenza procedure di riduzione di personale
- consulenza ed assistenza premi di risultato
- consulenza ed assistenza stesura regolamenti welfare aziendale
- assistenza trattative sindacali e vertenze.

✓ Consulenza finanziaria e fiscale per le società, di piccole e grandi dimensioni

✓ Attività di assistenza e rappresentanza legale e attività di consulenza giuridica e legale in materia di:

- diritto tributario;
- diritto previdenziale;
- diritto privato;
- diritto del lavoro;
- diritto dell'Unione Europea;
- diritto internazionale privato.

✓ Consulenza legale:

- consulenza stragiudiziale;
- consulenza per la redazione e la gestione di contratti di rete;
- consulenza per lo sviluppo e la gestione di modelli organizzativi ex D.lgs. 231/2001;
- assistenza per la partecipazione a procedure a evidenza pubblica;
- assistenza nella redazione di contratti relativi al mercato ambientale ed energetico;
- assistenza nello sviluppo di progetti di acquisizione e/o affitto di azienda o ramo di azienda.

✓ Assistenza per le pratiche relative all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

✓ Consulenza e il conseguimento per i certificati bianchi per l'energia

VIALE PASTEUR, 6 - 00144 - ROMA - TELEFONO: 06/5903247



Mettiti
in gioco,

"Non ci avevo mai pensato prima.
Dipendeva solo da me"

dona
il sangue.

The AVIS logo features the word "AVIS" in a bold, blue, sans-serif font. A red teardrop shape is positioned to the left of the letter "V", partially overlapping it. A registered trademark symbol (®) is located at the top right of the word.

avis.it